

RELAZIONE FINALE – Federica Argentati

Assemblea Soci e Sottoscrittori – Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia Catania, Gelso Bianco – 19 maggio 2025

Dalle origini al riconoscimento

La storia del **Distretto** ha radici profonde. Tutto inizia nel 2004, con il bando dell'**Assessorato** alle **Attività Produttive** per il riconoscimento dei **Distretti Produttivi**. Nel 2008 ne furono riconosciuti ben 23, di cui 7 nell'agroalimentare. All'epoca il **Distretto Arancia Rossa**, era un partenariato embrionale, fondato solo su carte firmate da centinaia di imprese, enti vari, **CIA** e **Confagricoltura**, il **Consorzio di Tutela dell'Arancia Rossa di Sicilia**, presieduto da **Alessandro Scuderi**.

Il **Consorzio Limone di Siracusa IGP**, presieduto da **Fabio Moschella** era già molto vicino, tra gli altri.

Nel 2005 fui eletta rappresentante legale del **Distretto**, mentre dirigevo l'**OP Rossa di Sicilia**.

Nonostante il ruolo fosse inizialmente legato alla mia funzione, lavorai al fine di coinvolgere molte più imprese, anche al di fuori dell'**OP**, con l'obiettivo di dare una vera identità al **Distretto**.

In quegli anni, in realtà, due aggregazioni stavano lavorando per costituire un **Distretto**: l'**OP Rossa di Sicilia** con la **CIA di Catania**, (con **Costanzo** presidente provinciale), la Ortogel di **Marco Tamburino** e la **Confagricoltura di Catania** (con **Sebastiano Paladino**, presidente). Decisero di unire le forze.

Concordarono sul mio nome per la qualità di rappresentante legale dell'aggregazione neo costituita che fu proposta al riconoscimento regionale, interloquendo con la filiera della zona di Catania.

Nel 2007 mi dimisi da direttore dell'**OP**, ma nel 2008 ottenemmo il primo riconoscimento ufficiale: un risultato importante, nonostante già l'**OP Rossa di Sicilia**, la **CIA** e altri soggetti dichiarassero chiaramente di non voler più proseguire su quel percorso.

Non mi ha mai fatto mancare la possibilità di essere ascoltata, **Sebastiano Paladino** che evidentemente non aveva e credo non abbia cambiato idea.

Incredula, raccolsi l'intera documentazione e la portai con me, nella mia sede professionale. Iniziai con pazienza a costruire un database e a sviluppare una strategia più strutturata.

La nascita della società consortile (2010)

Nel marzo del 2010 costituimmo la **Società Consortile del Distretto Arancia Rossa**, il braccio operativo che avrebbe permesso al **Distretto** di diventare uno strumento concreto. Ne fecero parte 25 tra le principali imprese del settore: aziende di commercializzazione, **OP**, industrie di trasformazione, tra gli altri, **Oranfrizer**, **Pannitteri**, **Bonomo**, **Cosentino**, il **Cavallino**, alcune **OP** ma non **Rossa di Sicilia**. Ci fu il sostegno di **UIAPOA**, (oggi **Italia Ortofrutta**), con **Gianni Petrocchi**, direttore e **Confcooperative Sicilia** con **Gaetano Mancini**.

Il capitale sociale e la quota annuale furono stabiliti in 2.000 euro per ciascun socio, a prescindere dalle dimensioni aziendali. Anche allora, il **Patto di Sviluppo** era già sottoscritto da una vasta rete di partner: **GAL**, **Università di Catania**, **CIA**, **Confagricoltura**, **Enti Locali**, **Enti di Ricerca**, ecc.

In quegli anni, l'urgenza di "fare squadra" era concreta, specie alla luce del cambiamento normativo sull'**OCM** che aveva escluso il sostegno alla trasformazione industriale. Il **Distretto** rappresentava un'opportunità per costruire una visione condivisa, una progettualità autonoma.

Dal riconoscimento ufficiale al consolidamento nazionale (2011–2013)

Nel 2011 arrivò il riconoscimento ufficiale come **Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia**.

A quel punto, infatti, si erano uniti anche altri importanti **Consorzi** di tutela: la **DOP Arancia di Ribera** (con il presidente **Giuseppe Pasciuta**), il **Limone di Siracusa IGP** con **Fabio Moschella**, il **Limone Interdonato** (con **Attilio Interdonato**), il **Consorzio del Tardivo di Ciaculli (Presidio Slow Food)**, con **Giovanni D'Agati** e successivamente anche la neo costituita associazione **Limone dell'Etna** con **Renato Maugeri**.

Molte altre aziende dei diversi territori agrumicoli siciliani aderirono al progetto.

Per una filiera storicamente disgregata e diffidente, spesso **frenata da personalismi e condizionata dalla politica**, fu una vera rivoluzione.

Lo statuto, ancora oggi in vigore, prevede che, tra i sottoscrittori del **Patto di Sviluppo**, solo le imprese possano essere socie effettive, mentre gli altri attori possono essere partner.

La composizione del **CDA** è disciplinata da regole precise, inclusive e rappresentative, con un ruolo importante oltre che per le imprese, per i Consorzi di tutela e le Organizzazioni di categoria, importante nel tempo diventò la presenza di rappresentanti di Enti di Ricerca Scientifica.

I membri del **CdA** e quindi il presidente possono essere anche non soci.

Il **Patto di Sviluppo**, approvato più volte dall'**Assessorato**, definisce chiaramente la missione:

"Valorizzare con il brand Sicilia tutte le tipologie di agrumi di qualità, freschi e trasformati, prodotti nell'isola, elaborando strategie comuni a sostegno della filiera, dalla produzione alla commercializzazione, fino alla trasformazione, in Italia e all'estero".

Nel corso degli anni, i patti di sviluppo – sempre condivisi e approvati in assemblee partecipate – si sono adattati alle esigenze del momento, mantenendo saldi gli obiettivi strategici.

La scelta di costituire già nel 2010 una società consortile ci ha nettamente distinti dagli altri **Distretti** riconosciuti. Ci ha permesso di operare con una progettualità autonoma, spesso in assenza di un reale supporto da parte dell'**Assessorato** alle **Attività Produttive**, che per anni ha "dormito" sul tema dei **Distretti**. Al contrario, l'**Assessorato all'Agricoltura** e il **Ministero** hanno riconosciuto fin da subito il valore concreto della nostra società consortile, anche se non formalmente, il "**Distretto**" riconosciuto.

Visibilità nazionale e internazionalizzazione

Nessuna opportunità è stata trascurata. Abbiamo realizzato progetti finanziati dal **MIPAAF** (oggi **MASAF**), dall'**Assessorato all'Agricoltura** e da altri enti. Abbiamo avviato collaborazioni con **ICE**, **ISMEA**, **Camere di Commercio** anche estere. Abbiamo interloquito con alti vertici del **Ministero**

degli Esteri che ci hanno delegato nell'organizzazione di un importante incontro nazionale per il lancio di una campagna di comunicazione in **Cina**.

Purtroppo arrivò il **Covid**. Avevamo coinvolto tutte le imprese in grado di commercializzare il prodotto in un mercato così lontano, anche non più associate, senza dimenticare l'**Assessorato Agricoltura** con l'allora responsabile marketing, **Piero Miosi**.

D'altra parte si era ottenuta, su pressioni del **Distretto** e con il **Ministro Centinaio**, anche se per il tramite dell'allora **Ministro degli Esteri Luigi Di Maio**, la possibilità di far viaggiare in aereo il prodotto, oltre che su nave.

Abbiamo garantito la presenza della filiera all'**EXPO 2015**, coordinando anche gli altri **Distretti agroalimentari**.

La nostra voce è stata ascoltata nei principali tavoli nazionali e regionali, sempre con l'obiettivo di rappresentare le imprese, non gli interessi politici.

Quando nessuno parlava di **TRI (Turismo Relazionale Integrato)**, il progetto "**Le Vie della Zagara**" – avviato con l'**Associazione Gusto di Campagna**, e quindi **Pinella Attaguile** e **Mariagrazia Pavone** – ha tracciato un metodo oggi largamente imitato.

Il marchio, di proprietà del **Distretto**, oggi è sempre più richiesto da viaggiatori in cerca di esperienze autentiche tra agrumeti, sapori e cultura.

I Consorzi di tutela non hanno mai partecipato economicamente allo sviluppo del progetto che si basa sulla valorizzazione delle produzioni **IG** e **BIO** attraverso la creazione di itinerari corrispondenti agli areali di produzione agrumicola di qualità di tutta la **Sicilia**.

Solo l'**Arancia DOP di Ribera**, con **Giuseppe Pasciuta** ha contribuito mettendo a disposizione un percorso cominciato sul suo territorio e con la **Regione siciliana**. Ed all'inizio, **Alessandro Scuderi a Catania**, pose le basi insieme al **Distretto Arancia Rossa, Gusto di Campagna** e l'**Agenzia per il Mediterraneo di Michele Germanà** per la via dell'**Arancia Rossa di Sicilia** con il supporto dell'allora dirigente regionale **Francesca Zappalà**.

Colgo l'occasione per ricordarvi che il marchio del **Distretto Agrumi di Sicilia** è registrato in **Cina**. Purtroppo, mancano ancora risorse economiche e umane per gestirlo in modo efficace: un'occasione straordinaria che meriterebbe ben altro slancio.

Sono numerose le richieste che arrivano sul sito web dedicato al progetto ed in uso al **Distretto**.

Il prima e il dopo: comunicazione e cultura d'impresa

Prima della nascita del **Distretto**, la comunicazione della filiera agrumicola era pressoché inesistente. Si distinguevano solo poche aziende (**Oranfrizer, Rosaria** agli esordi, quasi mai le **OP** o le **Coop**), **mancava una visione sistemica**. Nessun marketing territoriale, pochissima presenza stampa, e il web era ignorato.

Anche il concetto di "fare impresa moderna" era ancora lontano.

È grazie alla credibilità conquistata in quegli anni se nel 2013 una multinazionale come **Coca Cola** ha deciso di entrare nel nostro territorio, scegliendo di affiancare proprio il **Distretto**.

Il salto di qualità: innovazione, sostenibilità e grandi partnership (2013–2018)

L'arrivo di **Coca Cola** nel 2013 fu una conferma autorevole del nostro lavoro. Una multinazionale di questo calibro non sceglie a caso: ha riconosciuto nel **Distretto Agrumi di Sicilia** un interlocutore serio, capace, con una visione solida e progetti concreti. Nonostante tentativi esterni ed anche interni di “sfilare” quel contatto al **Distretto** – e ce ne sono stati molti – siamo riusciti a costruire con **Coca Cola** una collaborazione stabile, innovativa e strategica, portando avanti temi come il pastazzo, l'energia rinnovabile, le produzioni biologiche, la formazione.

Con il loro supporto abbiamo realizzato tre edizioni del progetto **Social Farming**, coinvolgendo centinaia di aziende e tecnici su tematiche di attualità: sostenibilità, diversificazione, agricoltura sociale, filiere etiche.

Tutto questo è stato possibile grazie anche alle collaborazioni con: **L'Università di Catania (Di3A e DICAR)**, con **Biagio Pecorino**, prima ed **Alessandra Gentile** consigliera del Distretto, e **Giuseppe Cirelli** per **IDRO** e per il **Di3A**. **Antonino Cancelliere** e **David Peres** per il **DICAR**.

Il **CREA**, con **Paolo Rapisarda** prima e **Silvia Di Silvestro** dopo.

Il **Dipartimento di Agraria dell'Università di Palermo**.

ARCES (Scuola di Alta formazione), con **Giuseppe Rallo** e **Dario Costanzo**.

Il **Distretto Produttivo della filiera delle Carni**, con **Vincenzo Chiofalo**.

Specifiche imprese della filiera agrumicola e del tessile, nel caso del progetto **TRICK**.

Abbiamo sempre cercato le competenze migliori, non quelle più comode o suggerite da ambienti politici. La nostra linea guida è stata sempre la qualità.

L'acqua, tema strategico

Da oltre sette anni abbiamo avviato un percorso tecnico sul tema dell'acqua, oggi finalmente al centro del dibattito nazionale. Il nostro approccio ha anticipato i tempi: desalinizzazione, fitodepurazione, uso di droni e stazioni meteorologiche installate presso varie aziende associate.

Tutto questo è oggi il **Progetto IDRO**, un'iniziativa che coniuga tecnologia, ambiente e sostenibilità concreta. Bisogna solo completarlo, il più è stato realizzato.

Abbiamo messo a disposizione dei soci la piattaforma blockchain, specifica per gli agrumi di **Sicilia**, quando ancora, se ne parlava appena. Abbiamo anche organizzato un corso per tecnici ed imprenditori sull'argomento, partecipatissimo e molto innovativo.

In un momento in cui il mondo si sta digitalizzando questo progetto specifico per la filiera se integrato in maniera opportuna, potrebbe essere una buona base di partenza per avere un percorso

di tracciabilità informatica della filiera agrumicola che tornerebbe certamente utile quando il mercato lo imporrà, a breve.

Con il progetto **Cluster** lo si può fare.

Un cambio di prospettiva: da fornitori a protagonisti

È anche grazie al **Distretto** – e permettetemi di dirlo, grazie al mio lavoro diretto con i vertici di **Coca Cola** – se oggi esistono la **Fanta Arancia Rossa** e il **Limone di Siracusa IGP** all'interno della gamma **Coca Cola**.

Trasmettere l'importanza della territorialità, far conoscere le nostre imprese, far comprendere il valore delle certificazioni, della qualità, delle norme di riferimento... è stato un lavoro di persuasione e di costruzione strategica durato anni.

Abbiamo ispirato anche altri marchi commerciali a seguire questa strada. Uno su tutti: **Tomarchio**, che ha costruito parte della sua nuova identità sulla valorizzazione delle **DOP** e **IGP**, come da noi suggerito quando coinvolti.

Il brand Sicilia e le prime crepe interne (2018–2022)

Costruire un'immagine unitaria del comparto agrumicolo siciliano è stato uno degli obiettivi più ambiziosi. Dopo anni di lavoro, trattative e compromessi, siamo riusciti a portare il marchio "**Sicilia**" nelle grandi fiere internazionali. Un risultato impensabile all'inizio, per un settore storicamente diviso da contrapposizioni e rivalità. Abbiamo dimostrato che, con la diplomazia, la mediazione e una visione comune, era possibile rappresentare un intero comparto sotto un unico brand.

Con i precedenti presidenti di tutti i Consorzi di Tutela DOP ed IGP vi era un'intesa sostenibile.

Lo abbiamo fatto senza mai metterci in posizione subordinata rispetto alla politica.

Tuttavia, proprio quando lo strumento ha cominciato a funzionare davvero, sono iniziate le prime manovre per screditarlo.

Alcuni hanno cominciato a strumentalizzare il **Distretto**, dimenticando che il vero motore di tutto sono le imprese e non gli interessi privati o di rappresentanza.

L'esperienza di "People of Sicily"

Tra le missioni commerciali più importanti, ricordo con orgoglio quella in **Polonia**, organizzata insieme all'**ICE**, a cui parteciparono 15 aziende associate.

Furono presentate tutte le principali catene distributive polacche. Da quell'esperienza nacque l'idea della rete **People of Sicily**, un progetto che curai personalmente, in occasione della presenza in **Expò** e con fondi del **Ministero** per le **Politiche Agricole**.

Tutta la grafica fu ceduta alla rete, costituita da aziende associate al **Distretto**, con un preciso accordo. Purtroppo, dopo la costituzione, la rete lavorò poco e male. Gli accordi scritti con il **Distretto** furono ignorati, io venni esclusa da qualsiasi decisione.

Un'occasione sprecata. **Peccato**: *c'è ancora tempo per riprendere quel percorso.*

La miopia dell'abbandono

Nel tempo, man mano che il **Distretto** cresceva in visibilità e riconoscimento, alcune aziende iniziarono a metterne in dubbio l'utilità, chiedendosi: "A che serve? Cosa ci guadagno io?".

Un errore di prospettiva.

L'adesione annuale è ormai ridotta a un contributo tra i 200 e i 1.000 euro. Ma soprattutto, sono proprio alcune aziende commerciali rafforzate negli anni, diventate nel frattempo anche **OP**, a considerare il **Distretto** non più necessario, anzi potenzialmente fastidioso per i propri marchi.

Da alcuni importanti operatori della filiera ho ricevuto, nel tempo, sollecitazioni a spingermi di più in una attività quasi sindacale a supporto di specifiche istanze della filiera ma ho sempre ritenuto che l'azione dovesse essere collettiva, con l'aiuto e nel rispetto delle organizzazioni professionali e delle stesse imprese, che, invece, si sono sempre impegnate solo nelle loro specifiche attività o interessi privati.

Ritengo che alcune si siano allontanate anche per questo.

Una visione miope, che ho già vissuto anche durante i miei dieci anni alla guida dell'**OP Rossa di Sicilia**.

La visibilità diventa "scomoda"

In quegli anni l'**OP** (dal '98 al 2007) era cresciuta moltissimo, e rappresentava quasi il 70% delle produzioni certificate **IGP** del **Consorzio**. Ero riuscita a portare il prodotto sui mercati internazionali (come l'operazione **Sweet Peel** negli **USA** con la **CIA** di **Barone**), in **Svezia** su **ICA**, e a creare connessioni con l'**ICE** e i tavoli istituzionali.

Tuttavia, quello che più contava per i soci, che ai tempi erano soprattutto operatori commerciali associati con le loro cooperative di produzione, era la **compensazione finanziaria del prodotto destinato all'industria**.

Quando il progetto cominciò a farsi troppo serio – con un programma operativo ambizioso, circa 4.000 ettari associati, una comunicazione ben studiata – la mia presenza cominciò a dare fastidio.

"Stai facendo troppo, sei troppo visibile. "Meglio che ti chiudi in ufficio".

Quindi secondo loro da direttore praticamente... generale dovevo retrocedere a capo ufficio".

Così, mi dimisi. Senza dare fastidio a nessuno.

Rinunciai a un contratto a tempo indeterminato e a uno stipendio di 2.300 euro al mese nel 2007.

Scelsi la coerenza.

Il brand **Viva di Natura** – oggi **OP** – nacque da una mia idea, con logo e packaging progettati professionalmente nel 2000 (un'eccezione in un panorama pieno di marchi improvvisati). Ma anche quella proposta non fu compresa, allora. Chissà, forse oggi sarebbe un marchio affermato.

Il prezzo del successo: sabotaggi, pressioni e attacchi personali (2022–2025)

Con l'aumentare del riconoscimento pubblico e dei risultati concreti, il **Distretto** è diventato – paradossalmente – scomodo per alcuni. Invece di essere rafforzato, ha cominciato a essere osteggiato da chi ambiva a gestirlo direttamente o quanto meno soffriva e soffre, ancora oggi, la visibilità acquisita.

Dietro le quinte, il nuovo presidente del **Consorzio Arancia Rossa** quanto meno nella rappresentanza di altri, sin da subito mostrava chiara insofferenza verso il Distretto e, soprattutto, verso la mia figura.

Mostrò subito scarsa collaborazione. In generale mi si accusava, indirettamente, di “troppa visibilità”, di “fare ombra”.

Infatti sono iniziate azioni di disturbo sempre più evidenti.

Il culmine, (*dopo una serie di piccoli ed apparentemente atti insignificanti per i più*), si è raggiunto dopo l'ottimo risultato dell'iniziativa contro l'**HLB**, in cui siamo riusciti a coinvolgere tutti gli attori del territorio e portare la fitopatia all'attenzione nazionale. A quel punto, alcuni soggetti si sono mossi apertamente: dimissioni contemporanee di tre consiglieri (**Di Silvestro, Diana, Manganaro**), pressioni su altri membri come **Alessandra Campisi** che si dimise anche lei come amministratrice, e l'inizio di una campagna per provocare la mia uscita.

Attacchi sessisti e delegittimazione

In seguito al convegno sull'**HLB**, quando abbiamo avviato un dialogo con il sottosegretario **D'Eramo** per la creazione di un tavolo nazionale, sono cominciate le azioni più gravi:

- critiche personali anche davanti a interlocutori istituzionali;
- pressioni su **Coca Cola** affinché mi escludesse dal dialogo;
- attacchi pubblici e privati con insinuazioni infondate su bilanci e compensi;
- PEC per impedire al **Distretto** di usare il nome e il logo dell'**Arancia Rossa IGP**, ignorando l'intero lavoro fatto;
- richieste grottesche come la restituzione della quota sociale versata nel 2010;
- insinuazioni su presunti debiti e mala gestione;
- azioni di convincimento subdolo sulle imprese associate per farle dimettere e far perdere i requisiti per il riconoscimento regionale.

La verità è che nessuno aveva mai sollevato questi dubbi all'interno del CDA, né aveva chiesto chiarimenti formali.

Si è preferito il fango.

In questo clima, qualche tempo prima, avevo ricevuto anche una telefonata sconcertante, in cui mi si suggeriva, in un clima di animosità determinato da varie accuse, dal mio punto di vista infondate,

testualmente, di **“riposarmi, stare a casa con figli e marito”**, scoraggiando eventuali mie uscite pubbliche e mi si consigliava di non interloquire troppo con specifiche imprese associate.

Un atteggiamento profondamente misogino, che ho denunciato con forza in un post social (**senza nomi**), scatenando l'ennesima **reazione sproporzionata**.

Invece di affrontare la questione, l'interlocutore ha raccontato l'episodio a molti della filiera capovolgendo la prospettiva. **Rompendo ogni forma di dialogo**.

Nonostante io fossi disponibile a incontrarlo, si è rifiutato di parlarmi.

Come se un presidente se lo potesse deontologicamente permettere di chiudere il dialogo con una collega strettamente collegata ad un altro strumento territoriale della stessa filiera.

Da più di un anno, consente a chi ha mire di potere di danneggiare il **Distretto** ed io da vittima sono passata a carnefice. Il **Problema** con l'**Argentati** è personale! **Personale?**

Ritengo che non possano esistere problemi personali a questi livelli!

Un colpo di mano annunciato

Il tentativo era chiaro: farmi dimettere, per prenderne il posto. Non per progettare, ma per occupare una carica. Non credo lui direttamente, francamente, ma qualche suo “compare” che ha un nome ed un cognome che lascio a voi indovinare.

Naturalmente un'azione concertata a vari livelli. Oppure fare morire il **Distretto** per lasciare i riflettori da altre parti. A tal proposito ci sono varie correnti di pensiero.

Tutto questo è avvenuto mentre stavamo lavorando su progetti strategici come il **Cluster** e **CIBO**, e mentre preparavamo una campagna educativa nazionale sull'arancia rossa e bionda **IGP, DOP e BIO** destinata alle scuole, con l'acquisto delle spremiagrumi **Oranfresh**.

Tentativi di bloccare progetti ad arte, per ostacolare il **Distretto** e qualche azienda, se possibile, in particolare.

Si è arrivati a convincere persino la **DOP Ribera** a uscire, senza mai avanzare proposte in Consiglio d'Amministrazione, ma operando dietro le quinte, utilizzando leve politiche.

Un ciclo che si chiude. Una visione che resta

Già tre anni fa avevo espresso il desiderio di non ricandidarmi. Accettai di proseguire solo su forte insistenza di tanti imprenditori e perfino dirigenti regionali e colleghi. **Per senso di responsabilità**. Oggi, con la chiusura del bilancio, si chiude ufficialmente anche il mio mandato e con esso, una fase importante della mia vita professionale e personale.

Chi guida uno strumento territoriale come il **Distretto** deve avere visione, equilibrio e rispetto, verso tutti: partner, alleati, persino avversari. Serve capacità di dialogo, anche con chi non la pensa come te. E serve, soprattutto, responsabilità.

Lascio uno strumento in ordine, con progetti attivi, con risorse acquisite, nonostante la scarsità di contributi delle imprese. Lascio un Distretto efficace e quindi pronto per continuare a generare valore.

Con tutto ciò penso anche di aver commesso degli errori, ovviamente. Il percorso non è stato semplice, ma mai ho agito in malafede.

La vera forza del Distretto: aggregazione e inclusione

Auspicio che il Distretto non venga usato come trampolino per interessi individuali, ma rimanga uno strumento di aggregazione. Dividere i **Consorzi** in “serie **A**” e “serie **B**” è un errore strategico.

Soprattutto i piccoli **Consorzi** vanno rafforzati, perché la forza dell’agrumicoltura siciliana è corale, fatta di specializzazioni territoriali, non di centralismi.

I dati **Qualivita-ISMEA** lo confermano:

- la **Sicilia** rappresenta 555 milioni di euro di valore **DOP** e **IGP**, ma l’81% è vino.
- l’**ortofrutta** certificata è solo l’11%.
- gli agrumi rappresentano ancora solo con l’**Arancia Rossa** ed i **Limone di Siracusa**, percentuali trascurabili.

Questa è la realtà.

Gli altri consorzi e relative produzioni agrumicole anche nazionali, non compaiono.

I **piccoli consorzi di tutela** rappresentano produzioni di nicchia, caratterizzati da un alto grado di specializzazione e strettamente legati alle caratteristiche pedoclimatiche dei territori coinvolti.

Necessitano un maggiore sostegno con formule più efficaci e meglio rispondenti alle diverse realtà.

Questo perché, oltre che rappresentare potenzialmente un supporto alle imprese ed al territorio, rappresentano nella maggior parte dei casi e, certamente quelli agrumicoli, paesaggi rurali strettamente legati alla tradizione che caratterizzano in maniera ben precisa un territorio che va tutelato sotto tutti i punti di vista quindi paesaggistico, ambientale, economico, ecc.

Quelli che si sentono più forti dovrebbero aiutare i più piccoli e, l’aggregazione costituita con il **Distretto** ha portato aiuto a tutti i **Consorzi**, compresi i più piccoli. **Limone dell’Etna, Limone Interdonato, Mandarino di Ciaculli** hanno acquisito visibilità ed in alcuni casi anche il riconoscimento **IGP** ed anche **Arancia Rossa** e **Ribera**, soprattutto in alcuni periodi, attraverso il **Distretto** hanno raggiunto quote di visibilità inaspettata, considerata l’attività interna agli stessi Consorzi.

Serve più marketing, più investimenti, più comunicazione. Serve una cabina di regia condivisa.

Il **Progetto Cluster** appena avviato può diventare lo strumento che ne pone le basi.

*Il **Brand book** realizzato con il progetto **Cluster** seppur perfettibile, è pronto ed è molto interessante.*

*Avete solide basi per declinare la campagna di comunicazione con le imponenti azioni di web marketing previste. Il piano di marketing non è ancora stato approvato dal Consiglio. **Vista la situazione** abbiamo preferito temporeggiare, è perfezionabile.*

È in arrivo il progetto **CIBO** su comunicazione **IGP, DOP e BIO**. 500 ml euro.

Esiste già una proposta di progetto esecutivo elaborato da Sopexa Italia. Interessante, da realizzare. Anche questo perfettibile sulla base delle eventuali rinnovate esigenze e sensibilità.

Servono accordi tra le **OP** e le **industrie di trasformazione** in grado di tracciare qualità, quantità sempre alla ricerca della giusta remunerazione del prodotto alla fase produttiva che passi da una valorizzazione del prodotto finito che viene immesso sul mercato.

Nei succhi deve esserci davvero l'arancia dichiarata sulle confezioni. **Sempre.**

Su questo argomento ci abbiamo lavorato tanto, coordinando un tavolo sulla trasformazione in collaborazione con l'**Assessorato Agricoltura** ed al quale erano sedute le **Organizzazioni Professionali** dell'intera filiera. Con **Dario Cartabellotta**, Assessore regionale ai tempi, si siglò l'accordo di filiera proposto dal Distretto è finalizzato alla valorizzazione del prodotto agrumi di qualità **DOP, IGP e Biologico** e di tutti gli agrumi prodotti in Sicilia anche attraverso la trasformazione industriale.

Fu osteggiato.

Solo **Salvatore Imbesi**, da industriale, lo siglò nonostante nel tempo, accogliamo tutti gli ulteriori aggiustamenti proposti dalle imprese e dalle rappresentanze della filiera.

Impossibile mettere d'accordo i fornitori e gli industriali.

Una visione anche qua, miope.

Le nuove sfide: acqua, clima, concorrenza

Abbiamo problemi gravi, urgenti ed anche nuovi: approvvigionamento idrico, cambiamento climatico, fitopatie come l'**HLB**, concorrenza mediterranea (non solo della **Spagna**), ed intercontinentale, aumento dei costi energetici e del lavoro e tanti altri.

Le superfici sono sempre più concentrate nelle mani di pochi soggetti commerciali, oggi anche OP, che cercano spesso, solo il marchio **IGP**, ma non partecipano attivamente allo sviluppo del territorio.

La transizione ecologica non è una moda: è una necessità.

Ma deve essere accompagnata. Non si può lasciare spazio solo a chi la osteggia per interesse economico.

Il Distretto può e deve restare una guida per la programmazione, la comunicazione, la difesa dell'ambiente e della qualità.

Dalla Sicilia al sistema nazionale dei Distretti del Cibo

Il **Distretto Agrumi** è parte della **Rete CIBO** e della **Consulta Nazionale** dei **Distretti del Cibo**, strumenti strategici nati per dare voce ai territori.

Il **Distretto Agrumi** rappresenta un tassello fondamentale di un puzzle più ampio, insieme al **Distretto della Pesca, Orticolo di Qualità, Carni, Frutta Secca, Grano, Turismo, GAL**, associazioni dei consumatori e tanti altri che, peraltro, si stanno aggiungendo, nell'ambito del **Distretto dei Territori** e delle **Filiere** in rete, approvato dal **Ministero**. Quindi esiste e lavora molto bene **la Consulta nazionale dei Distretti del Cibo**. Quindi, il Distretto Agrumi ha, potenzialmente, la possibilità di dialogare con centinaia di **Distretti del Cibo, ortofrutticoli, produttivi, di qualità, biodistretti** a livello nazionale delle più svariate filiere e territori.

Entrambi gli strumenti li presiede **Angelo Barone** che, evidentemente, nei Distretti ha continuato a credere.

È stato membro del primo Consiglio d'Amministrazione dell'allora Distretto Arancia Rossa.

È una visione sistemica, non un esercizio teorico.

Il cibo è politica. E parte, dal territorio.

Il cibo è salute, cultura, ambiente, economia. Non basta "sensibilizzare il consumatore" se non si cambia il sistema globale.

Una guerra, anche lontana, oggi incide direttamente su un'azienda siciliana. Per questo servono **strumenti territoriali forti, coesi, autorevoli**.

Io, oggi, **non ho più la serenità né l'energia necessaria** per guidare un percorso che ho amato profondamente ma che mi ha anche logorato.

Il contesto è diventato ostile, sgarbato, maschilista.

Ma non rinnego nulla: ogni passo, ogni decisione, ogni battaglia è stata fatta per la filiera.

Non ho mai usato i miei incarichi per scopi personali. Non ho mai screditato nessuno.

Ho messo a disposizione il mio tempo, le mie competenze, la mia passione, **senza padri famosi né coperture politiche**.

Quando fui designata assessore dal **M5S** mi auto sospesi dall'incarico e, dopo la vittoria di **Musumeci** misi il mandato nelle mani dell'allora **Consiglio d'Amministrazione** che mi riconfermò.

Ho lavorato molto bene con l'assessore che il Governo regionale in carica ha quindi, designato. **Edy Bandiera**.

L'assessore era lui ed io ero comunque la rappresentante di una filiera strategica per la **Sicilia**.

Alla fine è una questione di buon senso e quindi di intelligenza, collaborare al di là dei percorsi personali.

Nel proseguo non ho accettato varie proposte di candidature politiche, anche molto importanti, perché i progetti che mi sono stati proposti specificatamente rispetto al mio ruolo e quindi al mio sentire, evidentemente, non mi hanno convinta ma soprattutto perché fare politica mi avrebbe distolto da un **ruolo molto impegnativo**, quello del **Distretto**. Senza offesa per nessuno.

Ma non sarei riuscita a fare quello che ho fatto se non avessi un curriculum, ormai, di rispetto ma che in pochi hanno mai avuto la curiosità di leggere.

Dopo la laurea ho svolto attività di ricerca con il **CNR**, ho gestito una rete commerciale per **COMES** gruppo **Italimprese** per un paio d'anni, ho diretto l'**OP Rossa** di **Sicilia** per 10 anni e ho seguito varie aziende, anche di altre filiere, come libero professionista.

Ho lavorato con i **GAL** e con l'**Agenzia** del **Mediterraneo**. Sin da giovanissima, ho maturato esperienza in **ANGA** di **Confagricoltura**, in **CIA**, dove ho fatto parte della direzione provinciale e regionale e dell'assemblea nazionale per anni, per 5 anni nel **CDA** di **Italia Ortofrutta (UIAPOA)**, dove avevo il coordinamento delle **OP Siciliane** agrumicole aderenti.

Sono stata componente per svariati anni del tavolo arance dell'**OI** nazionale ed ho ricoperto per quattro anni l'incarico di **Presidente Fedagri Sicilia (Confcooperative)**.

Sono un agronomo. Mi sono occupata di commerciale, di strategie di gestione d'impresa e di **OCM** (l'**OP Rosaria** ed il relativo primo programma operativo sono stati impostati da me).

Ho collaborato, da giovanissima, anche con la **Coldiretti** come tecnico dell'allora misura 2078/92 sul biologico.

La mia formazione include corsi di marketing agroalimentare all'**Università** di **Bologna** e un corso per direttori e presidenti di **OP** alla **LUISS**. Sono una persona che si aggiorna costantemente e che presta molta attenzione ai documenti e soprattutto ai conti.

Ho fatto anche un'esperienza nel consiglio dell'**Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Catania**. Ho svolto attività di consulenza e formazione per l'**Assessorato Risorse agricole** ed alimentari della **Regione siciliana**. Ho seguito un corso sul **Turismo Relazionale** integrato a **Siviglia**, in **Spagna** nell'ambito del programma **Leonardo** da **Vinci Programma ENT-MOB (Integrated relational tourism)**.

Nel tempo ho partecipato a numerose missioni estere sia commerciali sia di comunicazione ed a svariate fiere internazionali, principalmente ortofrutticole.

Mi auguro che il prossimo presidente sappia dialogare, unire, costruire.

Che sappia scegliere collaboratori onesti e competenti. Che abbia carisma ed autorevolezza.

Che rimetta insieme i **Consorzi di Tutela**. Che dia voce a tutti, non solo a chi ha il microfono più vicino alla politica.

La Sicilia agrumicola ha ancora tanto da dire. Ma solo se saprà farlo insieme.

Ringraziamenti

Ringrazio tutto il Consiglio d'Amministrazione uscente **Giuseppe Pasciuta, Giosuè Arcoria, Francesco Ancona, Giovanni Antonio Caminiti, Alessandra Gentile, Ivan Mazzamuto, Renato Maugeri, Paolo Rapisarda, Graziano Scardino, Salvatore Torrisi, Francesca Valenziani** che, con diversificate modalità, mi sono stati accanto in questo ultimo triennio davvero complicato.

Incoraggiandomi e a volte sopportandomi nelle mie giornate più difficili.

Tutte persone di grande valore, alcune delle quali sono arrivate subito dopo il "terremoto" che gli altri hanno creato e che mi hanno aiutato a resistere.

Ma permettetemi di ringraziare in maniera particolare alcuni di essi ed anche componenti di passati **Consigli d'Amministrazione** che, dal mio punto di vista, si sono distinti per la coerenza dimostrata e per il sostegno reale negli anni nei confronti dello strumento **Distretto Agrumi** e del mio ruolo.

In primis **Giuseppe Pasciuta**, il vice presidente che con garbo, competenza e rispetto mi è sempre stato accanto con spirito collaborativo e critico quando necessario, ma sempre leale. Un vero peccato che la **DOP Ribera** abbia perso la sua guida.

Francesco Ancona, senza il quale la Sicilia sarebbe certamente meno biologica per la sua competenza, tenacia, trasparenza, vigore e coraggio nel dire quello che pensa apertamente anche a rischio di essere considerato.... a volte e da qualche oppositore... diciamo troppo passionale;

Salvatore Torrisi, uno dei pochi veri imprenditori siciliani. Sempre sul pezzo, innovativo, aperto mentalmente, corretto e gentile e con una rara visione strategica.

Alessandro Scuderi, Gianluca Ferlito e Giovanni Selvaggi che, nella qualità di presidenti del **Consorzio Arancia Rossa**, hanno saputo, nel tempo, destreggiarsi con serietà e coerenza in un rapporto con il **Distretto** sempre, purtroppo, con uno sfondo competitivo che hanno saputo arginare.

Fabio Moschella, che ha sempre sostenuto con serietà e competenza il percorso del **Distretto** durante la sua presidenza del **Consorzio di Tutela del Limone di Siracusa IGP** in un rapporto anche personale sempre garbato e costruttivo;

Alessandra Campisi, l'attuale presidente del **Consorzio di Siracusa** che, nonostante le incursioni infamanti sul **Distretto** e su di me ha resistito, dimostrando sempre una vicinanza gentile e molto concreta al **Distretto**. Peccato si sia dimessa da consigliera e che non abbia avuto voglia di approfondire meglio quanto stava succedendo ma, quanto meno, ha fatto sì che il **Consorzio IGP** non uscisse dalla base sociale, ottemperando fino in fondo tutti i suoi impegni.

Attilio Interdonato che con il **Limone Interdonato** e nonostante le difficoltà del suo, allora piccolo **Consorzio**, ha sempre dimostrato quanto meno sostegno e fiducia nel **Distretto Agrumi**. Un po' meno da un punto di vista economico ma erano anni ancora più complicati di quelli di adesso.

Ha lasciato la guida del Consorzio a **Giannantonio Caminiti** del quale ho avuto modo di apprezzare la serietà, la competenza e la bontà d'animo.

Giovanni D'Agati, il riferimento da sempre unico per il Distretto del **Mandarino di Ciaculli**. Sempre presente anche a distanza, schietto e battagliero e pronto al sostegno disinteressato per la causa comune.

Pascal Giuliano ed **Ivan Mazzamuto** due imprenditori capaci e persone perbene anch'essi con una visione strategica rara in questo comparto. Sempre al fianco della causa. **Pascal** troppo sensibile ed intellettualmente onesto per questo mondo complicato, **Ivan** molto pragmatico è consigliere sin dall'inizio. Un punto di riferimento.

Salvatore Battiato, un collega, agronomo, presidente dell'**OP Agrisicilia**, che come pochi ha dimostrato, quando consigliere, una coerenza coraggiosa sostenendo, quando delegato, le istanze del Distretto pubblicamente e sui vari tavoli di concertazione esterni. Non una cosa scontata in un mondo spesso ipocrita.

Pinella Attaguile, un'abile imprenditrice ed un'amica ormai che mi è stata accanto sia con consigli e progetti concreti sia nei momenti di sconforto che si sono succeduti nel tempo, suggerendomi equilibrio ed un saggio pragmatismo di cui lei, anche se non lo ammette, ne è maestra.

Ovviamente ce ne sono davvero tanti altri ma, capirete che non posso nominarli tutti.

Sono certa che molti sanno che sto parlando anche di loro. Certamente tutti coloro che, quanto meno, hanno agito lealmente, non tradendo lo strumento e la mia persona, nel ruolo, come hanno fatto alcuni in maniera vergognosa.

Non posso dimenticare i componenti dello staff. Fondamentali.

Hanno saputo lavorare, spesso in difficoltà e con scarse risorse economiche con grande competenza, lealtà, fiducia reciproca crescendo, spesso insieme al Distretto ed alle innumerevoli sfide che sono state affrontate.

Innanzitutto le dott.sse **Vera Leotta** ed **Alessia Giglio** che mi hanno affiancata (dopo **Giovanna Brogna** ed in una primissima fase, **Mara Somma**) e che hanno condiviso con me, giornalmente, tutto, con una professionalità encomiabile.

A loro che insieme a me, sono la memoria storica di un bel pezzo del percorso, è stato semplice trasmettere la mia personale esperienza vedendola anche trasformare, in modalità diverse, attraverso il loro fondamentale contributo.

I tanti addetti stampa che si sono succeduti. Tutti con una grande professionalità e competenza e che hanno dato un grande impulso alla comunicazione gestendo, con professionalità riconosciuta, anche rapporti esterni molto qualificati con cui il Distretto da sempre si relaziona.

Nell'ordine temporale:

Carmela Grasso,

Gianluca Reale,

Grazia Sicali e Letizia Carrara,

Mariachiara Graziano,

Maurizio Ciadamidaro.

Lo **Studio Consulenti Associati**, dove peraltro risiede la sede legale del consorzio e con **Giuseppe Quattrocchi** che ha elaborato il primo statuto ed accompagnato la gestione amministrativa e fiscale con grande precisione per tutti questi anni. Oggi il riferimento è **Irene Lella** per il bilancio e **Vincenzo Pulvirenti** per la consulenza del lavoro ed adempimenti fiscali.

Carmelo Asero, un collega, agronomo che è stato fondamentale soprattutto nella gestione dei progetti **ACQUA 1 e 2, CLIMA** ed anche **IDRO**. Con la sua profonda conoscenza non solo agronomica della filiera ed un garbo raro da incontrare.

Filippo Arlotta di FAERIA, il video maker di superfiducia. Con lui abbiamo realizzato belle cose come il video **Scent of Zagara, Un giorno nell'isola del Sole** e tutti i video tecnici dei diversi progetti.

Nazzareno Prinzivalli che ci ha collaborato con grande dedizione e competenza sia per la blockchain ma soprattutto con **TRICK**, il progetto europeo **Horizon 2020** sull'energia circolare attraverso la digitalizzazione.

Il Distretto, unico partner del **Food** in una aggregazione di rilevanza internazionale tra la filiera del tessile e la ricerca scientifica.

In ultimo mio fratello **Nino Argentati** che da sempre, anche quando il **Distretto Arancia Rossa** non aveva completamente risorse economiche, ha messo a disposizione le sue competenze di web master e graphic designer inventando, nel tempo, un'immagine sempre fresca ed innovativa ed una reputazione web, dalla gestione dei vari siti a quella dei social, che ha fatto scuola nella filiera.

Il sito web è sempre molto aggiornato e ricco di informazioni.

Naturalmente sarò a disposizione del nuovo presidente per il doveroso passaggio di consegne che mi auguro avvenga nei tempi più brevi possibili soprattutto per dare al Distretto la possibilità di proseguire con i progetti: **CLUSTER** in primis.

Grazie per l'attenzione e buona fortuna a tutta la filiera agrumicola siciliana.

Federica Argentati